

Qualcuno si è offerto d'accompagnarlo senza pregiudizio della Cassa sociale. — I compagni farebbero meglio di non contrarre debiti di riconoscenza neppure tra i soci stessi.

Nell'ultima seduta del lunedì 17, furono messe in discussioni e rimandate ad altra seduta varie proposte, tra cui una del socio Battelli tendente ad allargare la sfera d'azione dei gruppi regionali, limitando l'azione centrale.

Non ho capito bene né il senso né lo scopo della proposta. Se ne capirò l'importanza se ne parlerò in altra mia.

PROPAGANDA E ORGANIZZAZIONE

SAN GERMANO VERCELLESE (Parrasio). — Invitato dalla Cooperativa fra contadini fu qui da noi il compagno Menotti Serrati del Nucleo di propaganda socialista di Milano.

L'ampio cortile della Cooperativa era affollato di contadini ed operai colle loro donne, forti lavoratori che mai avevano udita la franca parola di coloro che si propongono redimere dal lungo servaggio le classi diseredate. Il compagno nostro parlò per circa un'ora, spesso interrotto dalle approvazioni sincere di quella brava gente, disse che cosa siano e che cosa vogliono i socialisti, fece vedere quanta differenza esista tra ciò che predicano e ciò che fanno preti e signori.

Esortò all'unione, all'istruzione tutti quanti si sentono vittima del privilegio. Terminò colle parole che Cristo voleva al povero Lazzaro: Alzati e cammina. La conferenza, ascoltata con religioso silenzio, terminò fra gli applausi unanimi; commento ne furono le parole di un povero vecchio: è il primo vangelo giusto che io abbia sentito predicare.

A quei bravi contadini il cordiale saluto e la raccomandazione di non lasciar spegnere l'eco di quella conferenza, la promessa di essere spesso tra loro a parlare dei loro dolori, delle loro aspirazioni. Essi intanto a coronamento degli sforzi nostri aderiscono al Partito dei lavoratori italiani.

CAMPOROSSO (Ventimiglia). — Anche in questo paese, finora sottomesso a preti e signori, comincia a far sentire la voce del proletario che è nulla e che vuol essere qualche cosa. Oggi, in occasione della inaugurazione della Associazione democratica camporossina fu qui tra noi l'avv. Rossi di Bordighera. Parlò in senso prettamente socialista, vivamente applaudito. Possa lo sforzo dei nostri compagni non andar deluso e crescere anche qui forte e potente la coscienza dei nostri contadini ed operai. Per essi è l'avvenire, purché vogliano e sappiano conquistarselo.

BRINDISI. — Anche qui il nostro partito guadagna terreno con una rapidità meravigliosa. Soltanto cinque o sei mesi fa la maggior parte di questa classe operaia non era che strumento cieco e rassegnato di preti ed ambiziosi, ed ignorava perfino che esistesse un partito socialista. Il 10 maggio, per iniziativa di tre o quattro compagni, si costituì il nostro Circolo con circa 15 soci, e la settimana scorsa, nell'occasione delle elezioni amministrative, eravamo appena una trentina, di cui soli 15 o 20 elettori, in modo che non ci fu possibile presentarci decorosamente con candidati nostri. Però, in seguito alla propaganda fatta in quell'occasione con un programma puramente socialista, una gran massa di operai si unirono improvvisamente a noi, ed ora contiamo 250 soci. E questo numero potrebbe ancora aumentare con una serie di buone conferenze. È opinione dei compagni di qui e di altri paesi di questa regione (Lecca, Gallipoli, Lattiano, ecc.) che sarebbe utilissimo se potesse venire qualche nostro compagno deputato e conosciuto, tanto per interessare la gran massa del pubblico ignorantissimo.

COSTA DI NOBILI (Pavia). — I nostri grossi possidenti che professano per moda un vero disprezzo per la religione e per il prete, non isdegnano però di servirsi dell'una e dell'altro a scopo di sfruttamento.

L'agente di un grosso possidente di qui (un agente modello!) avendo a far mondanare un campo di riso, un po' indovolato, a quanto pare, ne diede l'appalto al ministro di Cristo, il quale in chiesa invitò i parrochiani a santificare la festa recandosi a mondanare il riso dell'amico borghese.

I contadini e le contadine ebbero il buon senso di fermarsi a casa. È questo un buon segno: è un fatto che dimostra come noi non abbiamo bisogno di fare nessuna propaganda anticlericale, avendo a nostra disposizione la chiave degli interessi, che è la più adatta per aprire la testa alla gente.

Un possidente cosiddetto democratico forse non avrebbe fatto quel che fece l'agente modello: non

l'avrebbe fatto per pudore, per rispetto umano; non mica per convinzione. Oh che! La morale borghese ne permette di peggio.

PAVIA. — Domenica, 23, alle ore 1 1/2, il compagno Maffi parlò ai contadini ed operai del comune di Barona, e il Bianchi si reccherà a Stradella, invitato da quel Circolo Popolare, ove alle 6 pm. terrà una conferenza di propaganda elettorale.

BERGAMASCO (Alessandria). — Il Circolo Studio e Lavoro di Bergamasco ha l'onore d'invitare le altre associazioni ad intervenire con bandiera alla inaugurazione della Società che si farà il giorno 6 agosto del corrente anno. L'ordine della festa sarà il seguente:

Ore 10 ant. — Ricevimento con musica delle Associazioni alla stazione ferroviaria.
Ore 12. — Inaugurazione della bandiera.
Ore 1 pom. — Conferenza del deputato Camillo Prampolini.

Ore 2 1/2. — Pranzo sociale.
Si pregano caldamente le Associazioni che intendono intervenire a voler notificare la loro adesione e il numero dei rappresentanti non più tardi del 4° agosto.

PADOVA. — La seduta di lunedì alla Lega socialista padovana è stata alquanto tempestosa perché l'anarchico Sinigaglia che aveva firmato il programma della Lega, dichiarò di averlo fatto soltanto per avere il pretesto d'intervenire alla seduta e portarvi la sua propaganda anarchica. Come di solito scambiò alcune ingiurie col prof. Panebianco, che le accolse con sorrisi di compatimento e se ne andò augurando un cattivo successo alla Lega. Pare che il suo augurio non fosse fondato, perché lunedì, si iscrissero altri soci. Il prof. Ugolini si rifiutò di aderire: egli conserva ancora le funeste teorie dei partiti affini e deplora che i socialisti di Milano, Pavia, ecc., lascino battere i liberali dai moderati: il tempo gli mostrerà il suo torto.

Lunedì sera, 24 corr., alle 8 1/2, in piazza Castello, 1947, altra assemblea della Lega socialista.

MOLFETTA. — Il 18 giugno ebbe luogo qui un Congresso socialista dei lavoratori Pugliesi. Tutta la Puglia lavoratrice, dal Fomtore al Bradano vi era rappresentata. Il Congresso accettò il programma economico del Partito dei lavoratori, riservando libertà di apprezzamento al programma politico; decise la pubblicazione di un organo regionale; deliberò la propaganda nelle campagne Pugliesi; stabilì le rappresentanze per Zurigo e per Reggio Emilia; appoggiò il progetto Albertoni e emise un voto favorevole al collegio plurinomiale e lo scrutinio di lista, col diritto di suffragio universale a tutti i cittadini. I socialisti riservano il loro giudizio su questo Congresso nel quale l'imbrionismo volle fare la sua parata.

COME TRIONFANO I PRIVILEGIATI

Camerano (Marche). — Qui la lotta elettorale fu sostenuta da una parte dal partito dei lavoratori, dei sfruttati, e dall'altra dal partito degli oziosi, degli sfruttatori, dei gaudenti. Il primo uso per armi: pubbliche conferenze ed il giornaleto *La difesa degli operai* — il secondo: i raggiri, le calunnie, l'oro, il vino, i pranzi, i favori di ogni genere; ma tutto al buio e nella massima segretezza.

Venne il momento della votazione ed il parroco dall'altare invitò i fedeli a guardarsi in quel giorno da non farsi accalciare dai socialisti, che sono — disse lui — farabutti e nemici della santa fede di Gesù; poscia tutti i padroni, convenuti dai più lontani luoghi, presi tutti i loro contadini e subalterni, rinchiusi nei cortili padronali e perquisiti, dissero loro:

A voi, questa è la scheda da votarsi e guardatevi bene dal non votarne un'altra, perché questa nostra si distingue da lontano un miglio per il suo formato grande, per la carta finissima e per i caratteri cubitali che traspariscono. Chi di voi tradirà si aspetterà la disdetta non a marzo, secondo il solito, ma al prossimo agosto. Su, fattori, guardiani, accompagnateli pochi per volta all'urna.

Intanto al Club dei Caffoni si somministrava agli altri schiavi (non contadini) del capitalismo vino, prosciutto, formaggio, coratella, trippa, frutta e la scheda dei signori.

Fatto lo spoglio dei voti risultarono eletti:

1° Fazioli conte generale e Andrea, sindaco (uno dei grandi della patria).

2° Giostra Alfredo, segretario del locale Circolo cattolico San Luigi Gonzaga;

3° Puliti Riccardo, clericale;

4° Recanatini Giovanni, governatore della Confraternita del SS. Rosario.

Insomma tutta la lista del partito dei padroni con un sol voto di differenza tra il primo e gli altri tre eletti.

In seguito a questo risultato il giornale *L'Ordine* di Ancona, organo di tutti i ministri al potere, si affrettava a rallegrarsi col generale Fazioli per siffatta vittoria.

Bene; è una nuova conversione del giornale anconetano alla fede avita del papa-re.

In quanto a noi socialisti di Camerano, sopraffatti dalle armi più vili, non ci arrestiamo per questo, ma, forti della nostra fede, ci prepariamo a nuove battaglie, per vincere le quali i nostri nemici devono fare sacrificio dell'onestà e della morale.

DOM. RECANATINI.

LA CONQUISTA DEI COMUNI ITALIANI

A **Camerata-Picena (Ancona)** i socialisti, che per circostanze speciali del paese sostennero domenica la lotta insieme ai democratici contro i clericali-moderati, vinsero sul nome del bravo compagno pastaio Fanelli, che riportò una maggioranza considerevole sul primo degli avversari.

I borghesi clericali minacciarono perfino di licenziamento alcuni poveri contadini, e il loro contegno impudente suscitò a ragione lo sdegno dei più imparziali ed onesti. — L'accordo ed il buon senso degli operai trionfarono però di tutti i loro raggiri, ed è a osservarsi come quei nostri compagni, che sono in via di organizzarsi, facciano piena adesione al Partito dei lavoratori e ne seguano nettamente il metodo di lotta.

Ad **Oneglia (Parrasio)**. Non ostata la coalizzazione di tutti i partiti borghesi dal clericale al mazziniano, non ostata l'ibrida lista degli avversari che comprendeva il nome del clericale Ramoino e quello del mazziniano Degrossi, splendida riuscì oggi l'affermazione del partito socialista onegliese. È bene notarlo.

Nelle elezioni politiche, pur non essendovi tanta coalizzazione di partiti, il candidato socialista E. De Amicis ottenne 51 voti. Oggi lottando i socialisti soli contro tutti, i due candidati socialisti Ghiglione e Quartara ottennero 230 voti. Segno è questo che la nuova idea anche da noi cammina e a passi da gigante, tempo verrà che la famosa macchia nera avrà tutto invaso e allora... allora saranno inutili i vostri sforzi, o mazziniani all'acqua di rosa, il vostro regno sarà terminato.

Ad **Albano.** — Il nostro Fascio dei lavoratori, non ancora sufficientemente forte per scendere in campo con una lista completa di candidati propri, si affermerà nelle elezioni di domenica col nome del compagno Luigi Sabatini, ingegnere agronomo, e con programma schiettamente socialista. Il favore che tale candidatura si va acquistando tra la massa elettorale ci fa sicuri di una splendida vittoria, la quale moverà alta protesta contro la polizia nostra, che mentre non si risia nell'occuparsi troppo dei socialisti di Albano lascia che impunemente le case dei cittadini sieno di continuo svaligate dai soliti... ignoti.

A **Certaldo** scesero in lotta per la prima volta i socialisti con una lista di compagni appartenenti al Partito dei lavoratori ed ottennero una bella votazione che promette una futura vittoria. Sopra 488 votanti, l'operaio Fagni ebbe 138 voti, Barghini voti 131, Bruni 123, Campatelli 117. È un bel successo visto i molti ostacoli frapposti dai cosiddetti uomini dell'ordine.

Il compagno Azzerboni di Pontassieve, venuto qui per la propaganda fece una efficace conferenza sul programma, socialista e sulla necessità di conquistare i poteri amministrativi.

A **Luzzara** grande vittoria dei candidati del Partito dei lavoratori scesi in lotta con chiaro programma. Ebbero cento voti di maggioranza di fronte ai candidati degli altri partiti borghesi fusi insieme.

A **Busio Arzizio** la coalizione di tutti gli elementi borghesi trionfò contro la lista operaia. Infinite furono le pressioni e le provocazioni della borghesia. Ora gli operai, per liberarsi dalla influenza degli esercenti che si unirono alla borghesia, fondano una cooperativa di consumo, la quale, fornita di capitali sufficienti, sosterrà la lotta contro tutti gli sfruttamenti.

A **Colle d'Alsa** i socialisti si sono affermati con 150 voti contro i 400 ottenuti dalla coalizione borghese. Fu notevole la divisione netta tra socialisti ed anarchici e socialisti e democratici.

A **Gravina di Puglia**, per la prima volta, separandosi dal sedicente partito democratico che ora tiene in mano il Comune, i socialisti si affermarono il 30 corrente sui nomi di: Ambrosecchia Domenico, contadino — Angelastro Michele, calzolaio — Cito Francesco, orologiaio — Musacchio Canio, avvocato — Rutigliano Pietro, ebanista.

A **Modena** i socialisti si astennero. In seguito al lavoro di organizzazione intrapreso lotteranno con lista propria nel prossimo anno.

A **Nonantola** i socialisti rimasero vinti per poche decine di voti dalla coalizione clericale-moderato-liberale. Ebbero però bellissime votazioni.

A **Bomporto** i socialisti ebbero buone votazioni e furono eletti. Il sindaco scadente clericale-moderato ebbe l'ultimo posto per soli tre voti.

A **Soliera** dei candidati socialisti furono eletti l'avv. Marverti e l'operaio bracciante Pratisoli.

A **Carpi** i socialisti, potentissimi per speciali circostanze locali, non presentarono candidati propri. Auguriamoci che un'altra volta scendano in campo.

A **Finale** la lista concordata radicale-socialista vinse completamente. I socialisti sono in essa bene rappresentati. Oltre gli otto proposti furono conquistati anche i due posti della minoranza.

A **Concordia** viva lotta ferve per l'elezione del consigliere provinciale. I socialisti portano il compagno avvocato Benzi, i borghesi il democratico Barbieri.

Le elezioni amministrative a Livorno

Livorno, 18 luglio. — (O. B.) Il 30 corr. mese avranno luogo le elezioni amministrative parziali. A contrastare il terreno all'attuale amministrazione, che se rimane in carica ancora per altri pochi anni condurrà il nostro Comune alla rovina ed al fallimento, con quanta allegria dei poveri contribuenti potè immaginare, risorse il « Comitato popolare » che rappresenta tutte le frazioni dei partiti radicale e socialista sotto l'abile direzione del nostro carissimo compagno Ezio Foraboschi, consigliere comunale.

Già nella settimana scorsa fuvi un'adunanza di elettori democratici con l'intervento di moltissimi socialisti, ed in questa adunanza il Foraboschi rese conto agli adunati dell'operato suo, e degli altri tre radicali che sono al Consiglio ottenendo vivissime approvazioni degli adunati, e fu nominata una Commissione di nove individui per scegliere i dodici candidati che il « Comitato popolare » sosterrà nelle recenti elezioni.

A far parte di questo Comitato furono nominati parecchi compagni nostri e tutto faceva credere che, se data la nessun organizzazione i socialisti non possono lottare con decoro da soli, unendosi alle altre frazioni della democrazia avrebbero avuto magari dei socialisti tra i candidati, ma non è stato così.

Dopo il rifiuto della candidatura da parte del carissimo compagno Giovanni Adreventi, in causa di certe guericciuole meschine, il Comitato del nove non insistè oltre e propose agli elettori dodici nomi che dal monarchico progressista o democratico uso Mussi e Rossi, va alla candidatura-protesta Merga, candidatura che minaccia di divenire cronica perché non può giovare in alcun modo al condannato, eccetto che per protestare contro un'eccessiva condanna.

Se, date le condizioni specialissime di qui che non ci permettono di affermarci nettamente come partito staccato da tutti i partiti politico-borghesi, non possiamo fare senza unirsi alle altre frazioni della democrazia, almeno lo si faccia lealmente a parlar di condizioni.

Noi vogliamo che al Comune vi sia la voce che protesta in nome dei lavoratori contro le camorre di un'amministrazione rovinosa, vogliamo porre al fianco del compagno Foraboschi altri socialisti che lo sostengano e lo aiutino nell'opera buona che compie; senza questo scopo, che dall'urna escano vittoriosi i fautori dell'attuale amministrazione poco ce ne importa.

ABBONAMENTI E RINNOVAZIONI a LAVENO
si fanno presso il compagno CIOTTI NATALE.

APPENDICE

LA FUTURA RIVOLUZIONE SOCIALE

UN CAPITOLO DEL LIBRO
UN PAESE CHE NON ESISTE
di WILLIAM MORRIS

tradotta da RUGGERO PANEBIANCO

«Nè mancava loro qualche giustificazione: la diffusione delle teorie comuniste e la pratica parziale del Socialismo di Stato, avevano dapprima disturbato, ed infine quasi paralizzato il meraviglioso regime commerciale, sotto il quale il vecchio mondo era vissuto così febrilmente, producendo per alcuni la felicità del giocatore, e per molti, o meglio per i più, una vita d'indivisa miseria: i tempi cattivi, come si diceva allora, si ripetevano sempre più di frequente, ed in verità essi eran tempi abbastanza cattivi per gli schiavi del salario. L'anno 1952 fu uno dei peggiori in quel turno di tempo: i lavoratori soffrivano orribilmente; le fabbriche governative limitate ed insufficienti, oggetto della più terribile malversazione, fallirono, e grandissima parte del popolo dovette allora esser nutrita dalla carità pubblica, come allora dicevasi.

L'Unione dei lavoratori scrutava la situazione con speranza ed ansietà. Essa aveva formulato le sue domande e queste, rafforzate dal voto solenne ed unanime di tutte le associazioni confederate, mettevano l'Unione suddetta in grado d'insistere perché si facesse un primo passo verso il compimento dei desideri dei lavoratori, e questo primo passo conduceva direttamente a dare nelle mani dei lavoratori confederati tutte le risorse

naturali del paese insieme alle macchine che facilitavano il lavoro per sfruttare dette risorse, e a ridurre le classi privilegiate allo stato di pensionate, dipendenti, ciò è ovvio, dalla volontà dei lavoratori. La mozione, che così si chiamava, fu pubblicata estesamente sui giornali dell'epoca e diffusa ai quattro venti: era una bella e buona dichiarazione di guerra, e come tale la accettarono i padroni. In conseguenza le classi privilegiate si accinsero ad apprestare i preparativi di guerra e cercarono un punto d'appoggio contro quello che chiamavano il brutale e feroce comunismo del giorno. E poiché egli erano ancora, e per molti riguardi, forti o si credevano tali, speravano o di riguadagnare con la forza bruta qualche cosa di ciò che avevano perduto e forse infine tutto. Andavano infine volando che i diversi governi, che si erano succeduti, avean commesso un grave errore a non porre argine fin dal principio al dilagare dei principi sovversivi, e i liberali e i radicali (nomi che, come tu forse s'aprà, eran dati a quella parte dei dirigenti che avean tendenza più democratiche) erano severamente biasimati per la loro pedanteria (1) e per il loro stolico o sentimentalismo; ed un tal Gladstone o Gladstein (d'origine probabilmente scandinava, a giudicare dal nome), eminente uomo politico del secolo XIX, era segnato o a dito quale reprobo. È superfluo d'intrattenersi sull'assurdità di tutto questo chiasmo. Ma dietro i sogghignini del partito reazionario, che da un pezzo mordeva il freno, si nascondeva una

(1) S'intende pedanteria nel rispetto alle libertà garantite ai cittadini dalle leggi fondamentali dello Stato. Ciò però voleva per l'Inghilterra e per gli Stati Uniti d'America e nel continente per la Svizzera. In altri paesi, e p. es. in Italia, la libertà dei cittadini — ben inteso poveri — e la loro vita erano in mano della polizia. E i liberali (detti progressisti) o i radicali non si distinguevano per tale riguardo dai conservatori così detti di destra.

terribile tragedia. L'insaziabilità e l'ingordigia delle classi basse s'ha da reprimere. Al popolo s'ha da dare una lezione. Queste e simili frasi correvano per le bocche dei reazionari ed erano, più del bisogno, foci di cattivo augurio.»

Il vecchio tacque un istante e si pose ad osservare accuratamente il mio volto, il quale, naturalmente, non poteva che rispecchiare l'angoscioso sentimento che le sue parole mi suscitavano; poscia continuò:

«So bene, ospite caro, d'aver usato parole e frasi che non sarei compreso neanche dopo i lunghi e minuziosi schiarimenti necessari. Ma poiché tu non ti sei ancora addormentato, e tenuto presente che parlo ad un abitante d'altro pianeta, m'arrischia a domandarti se mi segui.»

«Oh, altro!» risposi, «comprendo tutto perfettamente; fammi il piacere di seguitare che molto di ciò che dici era cosa trita e ritrita da noi, quando, quando...»

«Già» disse il vecchio, frotto serio, «quando abitavi un altro pianeta. Ed ora veniamo al crollo anzidetto.»

«In una occasione non di primaria importanza, i capi degli operai diedero ai compagni l'appuntamento nella Piazza Trafalgar, sul diritto di tenere adunanze nella qual piazza da un pezzo si questionava. La guardia civica della borghesia (guardia chiamata polizia) attaccò quel meeting (1) a colpi di mazza ferrata, come correva l'uso. Molti furono i contusi nella mischia e cinque di essi ne morirono, vuoi per l'effetto delle bastonate, vuoi perchè barbaramente calpestati dagli assaltatori; la riunione fu disciolta e qualche centinaio di persone furono gettate in carcere. Un si-

(1) Meeting (leggi meeting col primo l lungo come nella parola vino) vuol dire adunanza.

mile meeting era stato disciolto, allo stesso modo, in un luogo oggi scomparso, detto Manchester. La lezione che s'aveva a dare al popolo incominciava in regola! Per citati fatti il paese fu tutto in fermento; si fecero pubblici meeting per vedere d'intendersi in qualche modo e tenere un meeting pubblico ancora più grande, onde rispondere per le rime all'autorità. Una folla enorme erasi assembrata nella piazza di Trafalgar e nei dintorni (allora luoghi di moltissime e popolatissime strade), e tale folla era troppo grande perchè la polizia armata soltanto di bastoni potesse tenerle testa; vi furono qua e là tafferugli; tre o quattro del popolo furono uccisi, qualche decina di poliziotti morirono schiacciati nella mischia, e gli altri si ritrassero come meglio poterono. Questa fu vittoria del popolo, fin dove fu. Il giorno susseguente Londra (ricordati quel che era Londra allora) fu tutta in subbuglio. Molti dei ricchi fuggivano alla campagna; il potere esecutivo riuniva la soldatesca, ma non ardiva adoperarla; e la polizia non ardiva concentrarsi in alcun punto, perchè eransi sommosse in tutti i punti della città. Ma in Manchester, dove il popolo non era così coraggioso, o non era così spinto alla disperazione come a Londra, diversi dei capi popolari furono arrestati. A Londra una convenzione di capi formatasi in grembo alla Federazione dell'Unione dei Lavoratori sedeva in permanenza, assumendo il vecchio nome rivoluzionario di Comitato di Salute pubblica; ma, non avendo sotto di sé alcun corpo d'uomini armati e disciplinati, non si ardisceva di prendere alcuna misura aggressiva e si limitava di coprire i muri con manifesti nei quali si faceva un vago appello ai lavoratori perchè non si lasciassero calpestare. Però indussero un pubblico meeting in piazza Trafalgar a distanza di quindici giorni da quello dell'ultima accennata scaramuccia.

(Continua)